

# COME ALBERI PIANTATI LUNGO IL FIUME

*frutti di contemplazione e di fraternità*

# SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Il magistero del Papa: Le parole di Francesco (Sr. M. Stefania)	p 02
<b>PAROLA, SPIRITO E VITA</b>	
Comunione e misericordia (Novizie)	p 04
La misericordia secondo... (Sr. M. Stefania)	p 07
Collaboratrici di misericordia (Sr. M. Clara)	p 08
<b>VITA MISSIONARIA</b>	
Apertura del giubileo in Madagascar (Sr. Christine e Sr. Francine)	p 10
L'anno della Vita Consacrata in RCA (Sorelle della Rep. Centrafricana)	p 11
Cosa resta dell'esperienza in RCA (Sr. Carmela)	p 12
L'isola del Madagascar (Sr. Marcelline)	p 13
Come il fiore del campo (Sr. Fabiola)	p 14
<b>PASTORALE E CATECHESI</b>	
La misericordia che genera unità (Sr. M. Lucianna)	p 16
La misericordia che trasfigura (Sr. Anna)	p 18
La misericordia che seduce (Sr. M. Sara)	p 19
Avere cura è misericordia (Sr. Miriam e Sr. Fernanda)	p 20
<b>VITA NOSTRA</b>	
Giubileo 2016 (Sr. M. Stefania)	p 22
Che grande sorpresa (Sr. Renata)	p 23
Bergoro in festa per le sue suore (parrocchiani bergoresi)	p 24
Il momento favorevole (gruppo giovani Bergoro)	p 26
Noviziato: casa di accoglienza (Sr. M. Aldina)	p 28
Formazione permanente (autori vari)	p 30
Ricordi del passato (Sr. M. Stefania)	p 34
<b>Fiori di campo</b> - Una "Rosellina" in Paradiso (Sr. M. Stefania)	p 35
Uniti alla risurrezione di Cristo - i nostri defunti (Segreteria e Sr. M. Stefania)	p 36



Anno XV — N. 1  
MARZO 2016

Circolare interna di Congregazione

*Stampa in proprio*

*I due Papi, che hanno condotto la Chiesa  
nella misericordia e alla misericordia*

# La parola della Madre



Carissimi Amici,

il mio desiderio è quello di raggiungervi con un cuore toccato dall'esperienza pasquale, per trasmettervi proprio quel messaggio che il Signore desidera che ciascuno di noi sia aperto ad accogliere.

Il nostro essere cristiani ci permette di vivere il mistero della Risurrezione, sperimentando la gioia e la verità del Risorto, perché Gesù ci fa capire che **la nostra vita è tutto un mistero pasquale**, un cammino verso la vita vera che è l'eternità.

Con l'abbondanza della sua grazia, e indicandoci la direzione verso cui siamo incamminati, il Risorto può essere luce a tanti momenti bui della nostra vita personale, della vita della Chiesa, della vita delle famiglie, della vita sociale. È Colui che ci indica la strada per andare incontro a tante persone che soffrono la solitudine, l'abbandono, l'esilio, la fuga. Proprio perché, con la sua risurrezione, ci dà occhi per vedere tutte le opere meravigliose che Lui già compie e ha compiuto nella vita di ognuno.

**L'Anno della Misericordia che stiamo vivendo ha il suo centro nella Pasqua**, perché la Misericordia ci è donata in abbondanza grazie al sacrificio di Gesù, che si è offerto per noi, per riconciliarci con il Padre.

Nella morte di Cristo c'è la riconciliazione con il Padre, dalla quale nasce una vita nuova, senza fine, che è la vita di Dio.

Il Risorto è vivo e resta per sempre accanto all'uomo di oggi, a ciascuno di noi, per poter sconfiggere la morte e il peccato, che in mille modi insidiano il nostro vissuto e tentano di scoraggiarci e di fermarci. Sia Lui a guidarci nelle decisioni che dobbiamo prendere: personalmente, come famiglie e comunità, come società civile.

Maria, la Madre del Risorto, ci prenda per mano per donarci la sua fede, per rafforzare la nostra speranza, per insegnarci a vivere la vera comunione e per regalarci la sua apertura allo Spirito Santo.



**Buona e Santa Pasqua a tutti!**

*Madre M. Imahile di S. Giuseppe*

# Le “parole” di Francesco

Un papa lo si riconosce anche da come parla. E Francesco ha inaugurato un nuovo modo di comunicare, estremamente diretto, spogliato di ogni “ecclesialese”. È un papa che tutti possiamo capire, che “parla come mangia”. Non per diminuire la profondità di ciò che dice, ma per rendere l’efficacia e la concretezza del suo messaggio. Ripercorriamo i suoi tre anni di pontificato sottolineando alcune parole che gli abbiamo sentito sulla bocca con una frequenza inconsueta. Proviamo a metterle in fila.



## Uscire

Papa Francesco è il papa dei verbi di moto a luogo. Andare, camminare, muoversi verso: questa è la sua direzione. Ma uscire è il verbo che più gli appartiene. Uscire dai recinti, uscire dall’idea che la chiesa sia un’area protetta, una “fortezza del bene”.

## Tu

Francesco ha abolito il pronome personale, “io”. È il papa del “tu”, sia perché all’inizio di ogni cosa vede il “tu” di Dio, sia per la simpatia che lo porta a vedere nell’altro una ricchezza, un di più. Il “tu” è anche attenzione ai bisogni dell’altro, come dimostrano le iniziative prese molto concretamente a favore di molti emarginati, che vivono proprio nelle vicinanze del Vaticano.



## Poveri

È l’umanità a cui il Papa rivolge la sua palese preferenza. Non li guarda mai con compatimento ma come risorsa: la loro umanità fatta di bisogni e di semplicità è una salvezza per il mondo. È un modello per la chiesa.

## Scarti

Altra parola che entra con una frequenza emblematica nel vocabolario di Papa Francesco. “Scartata” è quella parte enorme di umanità che il progresso per pochi ha lasciato ai margini del mondo. Ma scarto è anche la pietra angolare, che ha salvato il mondo e ciascuno di noi.





### Accoglienza

Sulla grande questione del nostro tempo, quella dei migranti, la parola del papa è senza “se” e senza “ma”. Non c’è nessuna giustificazione che legittimi le politiche dei “muri”. I migranti sono una sfida della storia. E l’accoglienza è la sola regola di Paesi che vogliono dirsi civili.

### Sogno

Ecco una parola che non ti aspetti da un papa, ma che Francesco ha fatto insistentemente sua. Sogno è il sogno di Dio sugli uomini, ma sogno è ciò che deve spingere gli uomini a non restare prigionieri del fatalismo. È il sogno che deve dare slancio ai giovani, in un momento in cui il mondo chiude loro le porte. È il sogno dei genitori sui figli a far da collante delle famiglie, assai più dei discorsi di valori.



### Periferie

Non è solo una categoria topografica, è una categoria umana. Per il papa la periferia non è il margine della società, ma il centro. È nelle periferie che si sperimentano le dinamiche umane più vere. La periferia è anche il campo privilegiato della chiesa, il suo terreno d’elezione dove deve tornare.

### Nonni

Quante volte Francesco in questi anni ha evocato la figura in particolare delle nonne! Ai suoi occhi sono le depositarie di una fede semplice e anche di una sapienza che supera quella dei teologi. Le nonne per lui sono le colonne della chiesa. A testimonianza di come il senso del cristianesimo non sia quello di avere un’egemonia, né di buttarsi in prove di forza.



### Misericordia

Ovviamente è la parola chiave, presente nel suo stemma “miserando atque eligendo”. La misericordia è il nome di Dio, il suo “DNA”. E la misericordia è il collante della storia. Ma la misericordia che agisce nel cuore degli uomini è esito di quella che Dio ha nutrito nei confronti dei suoi figli.

*Suor M. Stefania del Divino Amore*

# Comunione e misericordia: cammino per la Vita consacrata

8 dicembre 2015: apertura dell'Anno Giubilare della Misericordia!

2 febbraio 2016: chiusura dell'Anno della Vita Consacrata ...

Cosa possono dirci questi due avvenimenti che si intrecciano? Quale rapporto c'è tra queste realtà? Ci ha aiutato a rispondere a queste domande un convegno, svoltosi sabato 13 febbraio all'Auditorium del «Cottolengo» di Torino sul tema «Vita religiosa a misura di Francesco», organizzato dall'Usmi e Cism del Piemonte e della Valle d'Aosta, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. L'ospite d'onore e relatore del convegno è stato il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il cardinale brasiliano João Braz de Aviz che ha saputo trasmettere la profondità della sua esperienza e sapienza su due linee guida: «Vita consacrata e Chiesa in uscita: sinergia di comunione e misericordia». La comunione e la misericordia sono due sentimenti che abitano il cuore di Dio e che scendono come desideri nel cuore dell'uomo. Ma come poter rispondere a un Amore così grande, come poter attuare questi desideri nella vita concreta e soprattutto nella forma di vita che i consacrati hanno scelto?



## VITA CONSACRATA: IDENTITÀ TRINITARIA

Il cardinale ci ha aiutato a riflettere su questi contenuti, ispirandosi al magistero posteriore al Concilio Vaticano II e in modo particolare a quello di papa Francesco. Partendo dalla necessità di comprensione del mistero trinitario, lui ha proposto una lettura dei consigli evangelici in chiave trinitaria. «Essi infatti sono espressione dell'amore che il Figlio porta al Padre nell'unità dello Spirito Santo. Praticandoli, la persona consacrata vive con particolare intensità il carattere trinitario e cristologico che contrassegna tutta la vita cristiana.» (Vita Consacrata, n.21)

Riportando le spiegazioni offerte dal documento «Vita Consacrata», i tre consigli evangelici (castità, povertà e obbedienza) vengono presi uno ad uno e messi in rapporto alla loro fonte trinitaria.

«La castità dei celibi e delle vergini, in quanto manifestazione della dedizione a Dio con cuore indiviso (cfr 1Cor 7, 32-34), costituisce

un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine nella profondità misteriosa della vita trinitaria; amore testimoniato dal Verbo incarnato fino al dono della sua vita; amore riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (Rm, 5,5), che stimola ad una risposta di amore totale per Dio e per i fratelli (VC, n.21)

“La povertà confessa che Dio è l'unica vera ricchezza dell'uomo. Vissuta sull'esempio di Cristo che “da ricco che era si è fatto povero”, diventa dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno. È dono che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell'Incarnazione del Verbo e nella sua morte redentrice.” (VC, n.21)

“L'obbedienza, praticata ad imitazione di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre (cfr Gv 4, 34), manifesta la bellezza liberante di una dipendenza filiale e non servile, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia, che è riflesso nella storia dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine.” (VC, n.21)

La vita consacrata in tutta la sua complessità “diventa così confessione e segno della Trinità, il cui mistero viene additato alla Chiesa come modello e sorgente di ogni forma di vita cristiana.”

Non soltanto il modo di vivere i consigli evangelici, ma anche la vita comunitaria diventa riflesso della vita di comunione divina: “La stessa vita fraterna, in virtù della quale le persone si sforzano di vivere in Cristo con “un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32), si propone come eloquente confessione trinitaria.” (VC, n.21)

L'ideale proposto è alto, a misura dell'Amore di Dio, però è proprio in virtù dell'Amore più grande che il cammino del cristiano, creato a “immagine e somiglianza di Dio” (cfr Gn 1,27), può diventare percorribile.

La nostra vita consacrata è chiamata, quindi, a diventare modello per un'umanità nuova che sa mettere in equilibrio unità e diversità, ricostruendo l'identità della persona umana con i criteri cristiani, che attingono alla fonte della Santissima Trinità.



## VITA CONSACRATA: LUOGO DI FRATERNITÀ E MISERICORDIA

Il volto di Gesù Cristo diventa l'espressione più visibile e tangibile dell'Amore misericordioso di Dio e, per questo, il Giubileo indetto da papa Francesco è un forte invito anche per noi consacrate a riflettere sul cammino che si può fare per diventare "Misericordiose come il Padre".

Percorriamo insieme degli spunti di riflessione, che aprono i nostri orizzonti a una vita di comunione e misericordia.

*Lasciamoci rigenerare dalla Misericordia ...:* In questo anno ci viene data l'occasione per fortificare la nostra fede nel Dio "misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore". Un Dio che ci guarda con amore perdonandoci. Perdono che non è indulgenza, scusa, tolleranza o dimenticanza dei nostri torti: perdono che è rigenerazione della relazione. Perché Dio non considera tanto il peccato dei suoi figli, piuttosto, preferisce ricordarsi che siamo suoi figli (R. Carelli). Ecco, allora, che come religiosi ci è data anzitutto l'opportunità di vivere la preghiera con qualità, per divenire sempre più consapevoli dell'amore gratuito e personalissimo del Signore.

*... per camminare incontro ai nostri fratelli:* Il dono di Dio alla nostra vita non può che tradursi in dono per i fratelli. Papa Francesco ha più volte sottolineato ai consacrati l'importanza dell'"appartenenza alla comunità". Appartenenza che viviamo *ad intra* e *ad extra*, ossia con le sorelle nella nostra famiglia religiosa e con tutti i fratelli della grande famiglia che è la Chiesa, popolo di Dio. Non esiste la "comunità perfetta", ma può esistere la comunità dove regna la Misericordia, in cui, cioè, si fa lo sforzo di curare le relazioni difficili, riconoscendo che l'unica via possibile è "imparare a incontrarsi con gli altri apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada" (Evangelii gaudium, 91). Papa Francesco, ci esorta spesso a vivere ogni



incontro con "l'attenzione del cuore": un "cuore che vede dove c'è bisogno d'amore e agisce in modo conseguente". Sarà grazie a questo cuore rinnovato e rigenerato che la vita consacrata avrà profumo di "casa", in cui i più poveri di affetto, amore, dignità, umanità ... potranno trovare accoglienza. "Le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sé, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio. In particolare, le comunità che vivono nella clausura, con il loro specifico impegno di fedeltà nello «stare con il Signore», nello «stare sotto la croce», svolgono sovente questo ruolo vicario, unite al Cristo della Passione, prendendo su di sé le sofferenze e le prove degli altri ed offrendo con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo": parole, queste, rivolte da Benedetto XVI ai consacrati nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Omelia 2/02/2010), e che unendosi a quelle di Francesco, diventano armoniosa melodia che ci invita ad aprirci, con radicalità, alla Misericordia di Dio. Seguiamo dunque Cristo, nostro Sposo e Maestro, chiedendo con slancio e insistenza che ci insegni l'arte della Misericordia alzando lo sguardo verso la Santissima Trinità per generare, lì dove siamo chiamate a vivere, bellezza di fraternità.

**Noviziato**



# La misericordia secondo...



## ...Santa Teresa di Gesù (Vita 14,10)

Oh, le vostre misericordie, con quanta ragione dovrei io sempre cantarle! Signore, datemi di poterle cantare in eterno, giacché vi siete compiaciuto di prodigarmele con tanta munificenza da meravigliare tutti coloro che le vedono. Io poi ne rimango trasecolata, tanto che le lodi mi sgorgano effusamente. Senza di Voi, o mio Bene, io non posso far altro che sradicare di nuovo i fiori nel mio giardino, e ricondurre questa mia terra miserabile allo stato di un letamaio come prima. Ma non permettetelo, o Signore. Non permettete che vada perduta quest'anima che, redenta un giorno con tanti vostri dolori, avete poi riscattata tante altre volte e strappata di bocca al dragone infernale.

## ...Santa Teresa di Gesù Bambino (M. C., 3)

O Madre diletta! dopo tante grazie posso cantare con il salmista: "Che il Signore è buono, che la sua misericordia è eterna." Mi sembra che se tutte le creature avessero le stesse grazie che ho io, il Buon Dio non sarebbe temuto da nessuno, ma amato fino alla follia, e che per amore e non tremando, mai nessuna anima acconsentirebbe a dargli dispiacere... Capisco però che non tutte le anime possono somigliarsi: bisogna che ce ne siano di diversi tipi allo scopo di onorare in modo speciale ognuna delle perfezioni del Buon Dio. A me Egli ha donato la sua Misericordia infinita ed è attraverso essa che contemplo ed adoro le altre perfezioni Divine!... Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la Giustizia mi sembra rivestita d'amore...



## ...Santa Teresa Margherita Redi (Propositi - 1768)

Poiché, mio Dio, come ben sapete mi trovo in uno stato che ho gran bisogno del vostro speciale aiuto, quantunque me ne renda continuamente immeritevole, tuttavia spero nella vostra infinita misericordia nella quale voglio sempre confidare in qualunque stato vi piacerà tenermi in ogni tempo e in ogni occasione, ritenendo il tutto come disposto da voi, mio caro ed unico Bene... Anzi, quanto più incontrerò contrasti, conoscendo che nulla posso da sola, tanto più mi affiderò a Voi, dicendo con l'Apostolo Paolo: "Nulla mi separerà dall'amore di Cristo", e con il Re Davide: "In te ho sperato, Signore, non sarò confuso in eterno".

## Collaboratrici di misericordia

In questo anno dedicato alla misericordia e alle sue opere corporali e spirituali viene spontaneo riandare, con il cuore, alle testimonianze su Madri e Sorelle che, in semplicità e umiltà, sono state esempi luminosi di grande misericordia concreta ed evangelica.

Prendiamo due nomi a caso: Madre Maria degli Angeli, nostra Fondatrice e Madre Maria Luisa di S. Giuseppe, degna figlia di cotanta Madre! Alla prima che, al tempo in cui ci riferiamo viveva in clausura a Marene, applichiamo il titolo:

### Visitare gli infermi con limoni, zucchero e preghiera



Siamo durante la guerra 1915-1918 in cui scoppiò una terribile epidemia, la cosiddetta *spagnola*. Due sorelline di una famiglia numerosa di Marene, molto legate a Madre Maria degli Angeli e al monastero, erano moribonde. Era la vigilia dell'Epifania e la loro mamma Margheritin (un tempo balia della nostra Fondatrice), aveva girato a notte inoltrata, nonostante la neve alta fino al ginocchio e un freddo terribile, per trovare un medico che arrivò a cavallo e rilevò la gravità della loro salute, proibendo di dare alle ammalate bevande fredde. Sentenziò inoltre che le sorelline sarebbero morte nella notte.

Erano passate le ore 23 e la mamma decide di andare a suonare al monastero. Piangendo, racconta la situazione e la risposta della Madre non si fece attendere: "Ascoltami bene e non piangere. Io chiamo le suore e faremo tutte insieme la veglia al SS. Sacramento per le tue bambine. Ma ascolta me, e non il medico...". C'erano molti vasi di limoni nel chiostro, carichi di frutti. Madre Maria li stacca tutti, riempie una borsa e la dà alla sua antica balia, dicendole di spremerli bene, metterci abbondante ghiaccio e di darlo da bere alle malate. Poi le dà anche un po' di zucchero: "*Abbiamo solo questo, ma prendilo per le tue bambine. Noi possiamo prendere il caffè amaro...*". A casa, Margheritin pesta il ghiaccio, sprema i limoni, riempiendone un tegame. Va dalle piccole che non danno segni di riconoscerla e dà loro questa portentosa medicina, che non avrebbe trovato in nessuna farmacia. La Madre le aveva raccomandato di dare, per tutta la notte, un cucchiaino per volta, senza toglier loro la sete.

Al mattino le piccole si sedettero tutte sul letto. Era la resurrezione! Margheritin andò subito a portare la notizia a Madre Maria: le bambine erano salve e già avevano preso la colazione!

Al mattino le piccole si sedettero tutte sul letto. Era la resurrezione! Margheritin andò subito a portare la notizia a Madre Maria: le bambine erano salve e già avevano preso la colazione!



A Madre Maria Luisa di S. Giuseppe possiamo applicare l'opera di misericordia:

## *Dar da mangiare agli affamati*

Al tempo del mio noviziato (siamo agli antichi anni 1958/'60), quando suonato l'Angelus, per il pranzo si scendeva dal Coro in refettorio processionando, si passava davanti al portoncino di San Giuseppe e puntualmente qualche povero suonava al campanello per avere una scodella di minestra calda.

Quel giorno il povero, veramente mal-messo in salute, chiese al posto della minestra di poter avere una scodella di riso in bianco, perché soffriva tanto di ulcera allo stomaco. Ricordo di avergli detto che noi avevamo solo quello e che anche noi mangiavamo la stessa minestra. Mi sembrava di aver dato una bella testimonianza! Il poveretto la prese e, come al solito, lasciò la scodella pulita sul gradino della scaletta.

Nel pomeriggio raccontai alla cara Madre cosa era accaduto. Dal giorno dopo, e per 15 giorni consecutivi, a mezzogiorno, puntualmente la cuciniera portava su, fino alla porta di San Giuseppe, una fumante scodella di riso in bianco con un po' di olio. La cara Madre apriva il cancelletto e offriva al povero malato il pranzo adatto per la sua ulcera. C'è modo e modo di dar da mangiare agli affamati!



*Sr. Maria Clara dell'Immacolata*



# Apertura del Giubileo in Madagascar



L'8 dicembre ho avuto la fortuna di pregare con i cristiani di Morondava per l'apertura della Porta Santa. C'erano col Vescovo Mons. Fabien 55 preti, molte Congregazione religiose, parecchi cristiani, anche se in Madagascar la solennità dell'Immacolata è giorno lavorativo. La liturgia è stata festeggiata e vissuta in modo solenne. Il Vescovo ha sottolineato "l'amore infinito e misericordioso" di Dio Padre.

*Sr. Christine de l'Immaculée*

## MISERICORDES SICUT PATER

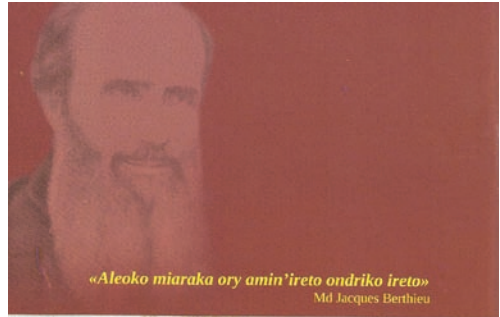
Per iniziare quest'anno della Misericordia, domenica 21 febbraio 2016 i religiosi della diocesi di Antananarivo si sono recati in pellegrinaggio ad Ambiatibe, luogo del martirio del santo Jacques Berthieu, sacerdote gesuita canonizzato in Madagascar nell'ottobre 2012.

Dal villaggio di Ambohitra, a circa 5 km dal centro, è cominciata la Via Crucis con brani degli scritti del santo, che spronavano tutti all'amore per Cristo fino a dare la vita.

La Santa Messa solenne - dopo aver dato a tutti l'occasione per confessarsi - è stata celebrata dall'arcivescovo Mons. Maria Odon Razanakolona ed è stata concessa l'indulgenza plenaria.

Cominciamo quest'anno della Misericordia con gran desiderio di rinnovare la 'riconoscenza' e il 'riconoscimento' della misericordia infinita di Dio e della nostra grande debolezza.

*Soeur Marie Francine*



**Md Jacques Berthieu**  
Ilay voahangin'ny firaomana eto Madagasikara

## L'anno della vita consacrata in RCA

A **Bossemptelé**, l'anno della vita consacrata è cominciato con delle sessioni mensili, aperte a tutti, predicate dai Padri Carmelitani, incentrate sulla figura della santa Madre Teresa di Gesù, in memoria del V centenario della sua nascita. Padre Silvano, OCD in uno di questi incontri ha anche ripercorso tutta la storia dell'Ordine Carmelitano fino ad oggi. A livello diocesano, è stata costituita una commissione per promuovere incontri di riflessione sulla vita consacrata in Africa e organizzare momenti di animazione vocazionale. Una delle cose belle fatte a Bossemptelé è stato un incontro di tre giorni sulla famiglia con la partecipazione di varie

persone provenienti dalle altre parrocchie; la tematica è stata: "Problematiche e quale linea prendere per il futuro delle famiglie?". A Bouar, un evento da sottolineare è stato un importante incontro per tutti i giovani della diocesi, senza distinzione di etnie o di religione, orientato a risvegliare il desiderio di cercare insieme cosa fare per avere una pace stabile e duratura, per una "coesione sociale". Da queste iniziative, sono scaturiti i desideri profondi di fare conoscere cos'è la vita consacrata e approfondire la reale essenza della famiglia. Preghiamo che qualche frutto sbocci per il bene della chiesa.

*Suor M. Elisabeth de la Croix*



A **Baoro**, l'anno dedicato alla vita consacrata l'abbiamo vissuto insieme con i Padri Carmelitani e con tanti cristiani, assistendo ogni giorno alla santa messa mattutina, preceduta dall'orazione e dalle lodi. Alle omelie dei giorni festivi è sempre stata sottolineata la missione che i consacrati e i religiosi vivono e testimoniano ancora oggi. Abbiamo organizzato giornate di riflessione e di preghie-

ra, pellegrinaggi e processioni, adorazioni settimanali con delle belle liturgie. Tutto ciò ha fatto sbocciare nel cuore di tante giovani il desiderio di poter fare parte della nostra famiglia religiosa. La strada è lunga e faticosa e il discernimento non sarà facile. Non ci resta che pregare Gesù che è il padrone della messa perché ci guidi nella scelta di operai autentici e fedeli.

*Sr M. Giustina di S. Giuseppe*

## Cosa resta nel cuore dopo l'esperienza in RCA

Durante la mia breve permanenza in RCA ho già cercato d'inviare più notizie possibile, cosciente di essere in quella terra a nome di tutta la Congregazione. L'esperienza è stata breve, ma intensissima. Ho capito perché Papa Francesco ha voluto aprire la prima "Porta Santa" in quest'anno Santo della Misericordia a Bangui. Ho baciato quella porta, prima di varcarla: è una porta semplicissima, leggera, fatta di liste di legno: quando è chiusa, tra una lista e l'altra, l'interno della semplice Cattedrale è tutto visibile. Non è certamente paragonabile alle pesanti porte divenute opere d'arte per i lavori di scultura o d'intaglio delle nostre Chiese. Parlando con Suor Pelagie mi ha colpita e commossa una sua affermazione: **"Il Papa è venuto tra noi, Gesù è passato in questa terra!"**. Gesù quando passa non può fare a meno di **"fare del bene a tutti"**, e anche in quest'occasione **"Ha portato un lieto messaggio ai poveri...ha liberato gli oppressi."**



Le Nostre Sorelle con il loro generoso e gioioso servizio continuano a prestare mani, piedi e voce al Signore senza risparmiarsi. Nelle due Comunità si respira, nella povertà ed essenzialità, la genuinità del nostro specifico carisma che integralmente viene trasmesso alle giovani in formazione, che mostrano molto amore per la Madre Fondatrice e la Famiglia Religiosa che le ha accolte. Il bene che si può fare è tanto in questo clima di povertà materiale che fa presto a diventare povertà umana a tutti i livelli, ed ho constatato che il Signore attua ogni giorno la Scrittura "...come sono belli i passi di chi annuncia...", certo sono passi mossi da pochi piedi, ma l'amore mette le ali anche ai piedi più stanchi e sofferenti.

*Suor Carmela del Sacro Cuore*



# L'isola del Madagascar (1ª parte)

Mi hanno chiesto di scrivere per la nostra rivista; ho accettato volentieri di fare una condivisione della nostra cultura malgascia perché credo possa contribuire ad una migliore conoscenza reciproca e una maggiore comunione, anche se siamo già unite dal carisma della nostra congregazione di Suore Carmelitane di s. Teresa di Torino.

Parlerò del Madagascar in generale, iniziando da alcune informazioni geografiche e storiche per poi passare allo specifico della nostra cultura .

Per incominciare parliamo della sua posizione geografica. Il Madagascar è la più grande isola dell'Africa ed è situata nell' oceano Indiano, a 400 km a est delle coste del Mozambico. Circa 165 milioni di anni fa, a causa della deriva continentale, il Madagascar si separa dal resto dell'Africa. È la quarta isola più grande del mondo con 587.040 km², misura 1600 km di lunghezza e 600 di larghezza; è inclusa convenzionalmente nel continente africano, anche se per numerose peculiarità può essere considerata una terra a se stante; infatti le specie animali e vegetali e le culture indigene hanno seguito uno sviluppo indipendente da quello dell'Africa e di altre isole dell'Oceano Indiano. I contatti sporadici con gli arabi contribuirono a diffondere anche verso l'Occidente l'idea di un'isola straordinaria, misteriosa, con una flora e una fauna tali da alimentare miti di creature fantastiche come quelle di cui narra Marco Polo nel Milione. Quando i primi esploratori europei giunsero sulla "grande isola", trovarono un gran numero di etnie di diversa provenienza, che avevano dato luogo a un amalgama culturale e linguistico unico. Secondo gli studiosi moderni, i primi colonizzatori giunsero probabilmente dall'Indonesia e dalla Malesia. In un viaggio incredibile, queste popolazioni di origine polinesia-

na avrebbero navigato per 6000 km, attraversando l'Oceano Indiano da un capo all'altro su canoe, colonizzando sia le Comore che il Madagascar. Moltissimi elementi suffragano l'idea di un'origine asiatica del popolo malgascio, a partire da considerazioni linguistiche (la lingua malgascia viene classificata nelle lingue austronesiane), somatiche, e culturali (per esempio la diffusione in Madagascar di colture orientali come il riso). Da questi primi colonizzatori malesi-indonesiani discendono etnie malgasce dai tratti chiaramente orientali, come i Merina.

Poco tempo dopo l'arrivo dei primi colonizzatori, gruppi di origine bantu iniziarono a giungere dall'Africa. Etnie di chiara origine africana come i Sakalava o i Bara ebbero fin da tempi antichi rapporti con i Merina e gli altri indonesiani, dando luogo a una sorta di cultura mista in cui talvolta le differenze etniche corrispondevano a stratificazioni in caste della società.

**Suor Marcelline de la Sainte Vierge**



## Come il fiore del campo...

È una giornata di febbraio, in questa stagione siamo abituati a tanto freddo, tanto gelo, tanta neve!

Quest'anno invece viviamo giornate di primavera! In giardino sono sbocciati i "GHIOCEI" (bucaneve), semplici e timidi fiori con corolla a campanula di colore bianco candido. Prati e giardini sono costellati di questo piccolo fiore di campo. In una di queste sere di precoce primavera, mi arriva telefonicamente la richiesta di un breve articolo per darvi nostre notizie.

Cosa raccontarvi? Mai mi stancherò di dire e di ripetere che non abbiamo le grandi opere che forse si desidererebbero, ma assomigliamo, giorno dopo giorno, alla semplice vita del fiore di campo.

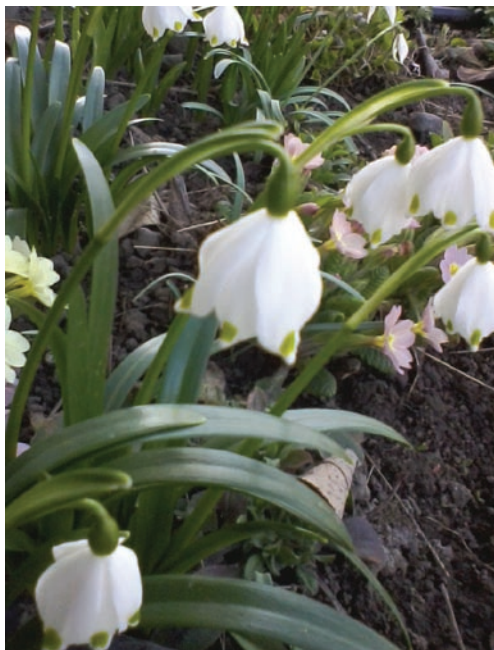
I bimbi dalla classe zero alla classe quarta vengono ogni giorno per i compiti, solo chi vive qui, sulla propria pelle, conosce i loro problemi e quanta fatica si fa per poterli seguire come meritano, per dare anche a loro la possibilità di trarre dalla scuola un insegnamento adeguato e consono alle loro forze, perché, credeteci, la scuola per loro - "gli ultimi" - lascia molto a desiderare.

C'è chi in terza elementare non sa ancora leggere, a scuola l'insegnante ha un programma da seguire e non c'è tempo da perdere per chi rimane indietro.

Nelle famiglie di questi bimbi il papà è magari emigrato, o lavora con le greggi e le mandrie in montagna, la mamma ha troppo da fare nella casa, nei campi.. Quando poi non c'è l'alcolismo che distrugge tutto.

Chi si può occupare di questi piccoli? Da noi nei locali costruiti per loro c'è chi insegna, con tanta pazienza, e allora finalmente si impara a leggere.

Ma questo lavoro silenzioso e minuzioso chi



lo vede? Chi lo conosce? Chi lo capisce? Proprio come il fiore di campo che sfugge alla vista di tanti e nemmeno si è consapevole della sua esistenza.

Ora è iniziata la quaresima.

Tutti con impegno ci prepariamo alla Pasqua: come ogni anno ci offriamo a donare un piccolo aiuto alla nostra comunità parrocchiale, per vivere con più fervore questo tempo speciale.

Ogni martedì, assieme ai nostri laici del M.E.C., animiamo la liturgia eucaristica della sera e, dopo il Vangelo, al posto dell'omelia proponiamo la lettura in breve della vita di un santo, scritta da Padre Antonio M. Sicari.

La nostra gente vi partecipa numerosa, ma quello che dà gioia è vedere la partecipazione delle nostre giovani famiglie costituite da poco. Mamma Emilia con i suoi bimbi: Renata, 4 anni, Nicolas, di pochi mesi, è con



noi in chiesa a pregare ed ascoltare. Poi il nostro Vasile, che da poco è diventato papà, proclama la liturgia della Parola e mamma Sabina, con in braccio la piccola Natalia Teresa, ascolta e prega.

Cose semplici, è vero, non fanno rumore; ma il tessuto spirituale della vita di famiglia viene alimentato anche da queste umili cose, proprio come la semplicità del fiore di campo.

Poi abbiamo solennizzato anche il 2 febbraio, festa della vita consacrata, che viene celebrata nelle varie zone perché la diocesi di Iasi è molto vasta.

Quest'anno, nella nostra zona, si decide di vivere questa festa a Dărmănești in casa nostra con la celebrazione della santa messa in parrocchia. Le congregazioni della nostra zona sono dodici: dieci femminili e due maschili.

Il nostro monastero apre le sue porte a religiosi e religiose, che il mattino del 2 febbraio vi arrivano puntuali. Una buona colazione, preparata con amore, crea subito un clima di vera fraternità.

Poi si è iniziata la giornata di condivisione spirituale con un incontro guidato, dove ogni comunità ha donato la sua testimonianza.

Alle ore 11 ha preso vita la solenne concele-

brazione eucaristica preparata e animata nei minimi particolari nella nostra chiesa parrocchiale, parata a festa.

Il nostro parroco ha donato una testimonianza molto bella della nostra presenza e collaborazione.

Tutti ringraziano per la grande accoglienza.

Siamo nell'anno dedicato alla misericordia, e allora, in questo giorno, noi religiosi e religiose vogliamo insieme donare un aiuto concreto a chi è in difficoltà. Durante il nostro incontro del mattino vengono presentati alcuni casi di vero bisogno. Tra i tanti viene scelto di aiutare una famiglia proprio di Dărmănești: c'è la piccola Daria di 3 anni affetta da retinosarcoma, è già stata fatta l'asportazione dell'occhio, deve fare molte sedute di chemioterapia e dovrà portare la protesi. Qui ogni prestazione e cura viene pagata, i genitori chiedono aiuto.

Un generoso aiuto per Daria è arrivato da tutte le famiglie religiose unite assieme e Daria potrà vivere una vita normale.

Anche questo senza rumore, in silenzio, come nel silenzio nasce, cresce e muore il fiore di campo.

Buona Pasqua a tutti, uniti in tanta preghiera.

*Suor Fabiola di Gesù e comunità*



Foto di gruppo dopo la celebrazione del 2 febbraio nella parrocchia di Darmanesti

# PASTORALE E CATECHESI

*Uno sguardo contemplativo sulla realtà e il desiderio di leggere in profondità la propria vita quotidiana sono gli atteggiamenti che si colgono nei seguenti articoli, focalizzati sul tema della MISERICORDIA, presentata in alcune sue diverse sfaccettature. Essa si manifesta come il volto della misericordia che seduce, che trasfigura e genera comunione. Leggendo le riflessioni si ha la possibilità di mettersi come davanti ad uno specchio, osservando i diversi profili di uno stesso volto. Lasciamo dunque al lettore il gusto di scoprire, nella singolarità dell'esperienza personale di misericordia che in ogni articolo viene narrata, i tratti del Padre Misericordioso.*

## *La misericordia che genera unità*

Con la XX Giornata Mondiale della Vita Consacrata, celebrata lo scorso 2 febbraio, si è concluso ufficialmente l'anno ad essa dedicato e che ora continua, confluendo come un fiume nel mare della misericordia, immenso mistero di amore che stiamo sperimentando con il Giubileo straordinario voluto da papa Francesco. Sì, perché abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia come la via che unisce Dio e l'uomo e che apre il cuore alla speranza di essere amati, nonostante il limite del nostro peccato. Siamo tutti chiamati, infatti, a sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Se questo è vero in modo particolare in questo anno, lo è altrettanto nelle situazioni più difficili ed estreme in cui incorriamo nel corso della nostra vita. Anche lì siamo invitati a fare esperienza dell'amore viscerale, intimo e profondo che Dio nutre per ciascuno di noi. Potrebbe essere anche questo il senso dell'accorata esortazione che Papa Francesco rivolge alla Chiesa ad andare verso le "periferie esistenziali" dell'umanità. Tra queste possiamo considerare anche il tempo della malattia, dell'anzianità, della disabilità. La condizione

di fragilità e limite mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. A volte queste situazioni possono essere accompagnate anche da sentimenti di rabbia, ribellione, disperazione, depressione. Ed è in questo solco che può essere gettato il seme della mi-



sericordia attraverso tanti piccoli e semplici gesti quotidiani che rivelano l'attenzione e la tenerezza nello stare accanto e di fronte all'altro. La nostra missione di consacrate, che come infermiere assistono le persone ammalate, è ancor più arricchita ed umanizzata dall'esperienza che viviamo nella nostra comunità attraverso situazioni e vissuti di fragilità che ci riguardano in prima persona o ci toccano da vicino. La misericordia ci insegna che il nostro limite, sia esso fisico, psicologico, spirituale o morale, non è una realtà contro cui combattere, qualcosa da rigettare, una parte di noi da rifiutare. Vivere e sentirsi parte di una comunità è una dimensione che in un certo senso viene incontro alla nostra debolezza: essa infatti è il luogo dove la persona si manifesta nella sua verità; questo la rende il contesto ideale in cui prendere consapevolezza delle proprie ferite e trovare guarigione attraverso la relazione con le sorelle, portando i pesi le une delle altre, e facendosi ciascuna *buon samaritano* per l'altra, in un'alternanza di ruoli. Papa Francesco ci ricorda che il Cristo sulla Croce è la più grande fragilità dell'umanità. Tuttavia, con questa fragilità Lui ci salva, Lui ci aiu-



ta, ci fa andare avanti, ci apre le porte della speranza. L'esperienza della nostra precarietà, che si manifesta in modo eloquente nella malattia, può essere anche la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù quando siamo capaci di assumere atteggiamenti di servizio e presa in carico dell'altro. L'icona che ci è stata proposta in occasione della Giornata Mondiale del malato è stata quella di Maria alle nozze di Cana. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così com'è: "Non hanno più vino". Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. Egli vuole servirsi di ciascuno di noi per essere prossimo ad ogni uomo che soffre. Anche noi siamo chiamati ad essere mani, braccia, cuori che portano il sorriso e l'abbraccio del Padre. Questo a cominciare da noi stesse, dalla riconciliazione delle nostre spaccature interiori. Solo una personalità unita interiormente può trasmettere agli altri la gioia che deriva dall'aver fatto esperienza della misericordia. L'umanità intera non aspetta altro che persone in grado di portare questo annuncio, che abbiano il coraggio di essere profeti, svegliando il mondo dal torpore dell'individualismo e dell'indifferenza. Anche questi sono grossi mali, vere e proprie malattie che affliggono l'uomo e lo rendono incapace di relazionarsi con se stesso, con gli altri e con Dio in uno stato di perenne paralisi psicologica e morale. Come consacrate a servizio dell'uomo siamo chiamate a prenderci a cuore la cura della persona umana nella sua globalità a partire dalle relazioni all'interno della nostra comunità. Questa è la via di guarigione che siamo chiamate a percorrere ogni giorno insieme e che ci rende capaci di farci prossimo per tutti coloro a cui il Signore vorrà inviarci.

*Suor M. Lucianna dell'Eucaristia*

# La misericordia che trasfigura

La prima domenica di quaresima ho partecipato a un ritiro per catechiste.

Il relatore, proponendo come tema la misericordia, ha commentato due brani del vangelo: il Padre Misericordioso e la Trasfigurazione dal vangelo di Marco, sono rimasta affascinata dalla scelta di questo secondo brano per parlare di misericordia. Ho cercato di comprendere il significato e rapportarlo alla mia esperienza personale e pastorale.

Mi hanno colpito le contrapposizioni che ci sono in questo brano: *prendere con sé – restare solo, salire – scendere, parlare con lui – ascoltatelo, dipartita – veste sfolgorante, paura – è bello stare qui.*

La misericordia di Dio è la sua donazione totale, il suo stare con me e chiamarmi per nome nonostante le mie contrapposizioni e fragilità. È Dio stesso che mi chiede di ascoltare il suo figlio prediletto e di seguirne l'esempio.

Alla luce di questo brano, come devo vivere la misericordia nel mio servizio pastorale?

Accogliendo ogni persona con le proprie contrapposizioni e stare con esse nonostante le differenze che ci possono essere tra di noi. Ad esempio nel gruppo di animatori, del quale sono responsabile, c'è diversità di età, interessi, valori, priorità, modo di comunica-

re. È nello stare insieme e camminare con loro, con gioia, senza giudicare, con l'umiltà di saper ascoltare e accogliere le loro proposte, condividendo il mio cammino di fede senza la pretesa di convertire i loro cuori, ma sapendo riconoscere i loro piccoli e sinceri passi verso il Signore, e manifestando un cuore e un'anima misericordiosa verso di loro.

Essere paziente e vederli aldilà delle apparenze, come Gesù li vede, e così riconoscere il bene in ciascuno di loro.

Sono parole facili da dire, più difficili da vivere, ma non impossibili se quello che si dona non è per

protagonismo.

Un cuore misericordioso come il Padre non s'inventa e non si copia, è un dono e può essere donato se prima di tutto si sperimenta nell'amore di Dio e nei fratelli.

È un dono da chiedere, che possiamo chiedere insieme così: *“Signore fa che io sia così buona e gioiosa che quanti si avvicinano a me sentano la Tua presenza. Rivestimi della Tua bellezza per poterti rivelare a tutti e poter dire in ogni occasione “ Maestro è bello per me stare qui”.*

Suor Anna Maria di Gesù Servo



# La misericordia che seduce

Mi chiedo continuamente cosa fa sì che una persona si avvicini ad un'altra; cosa fa sì che due persone si innamorino, due amici si trovino, due menti si illuminino, due cuori si accendano. Cosa fa sì che delle persone si mettano in cammino per trovare se stesse, per cercare la verità, per guarire dalla mediocrità e dalla paura di vivere?

Cosa mi attrae, così profondamente da avvicinarmi, seppur con timore ad una cosa, ad una persona, una situazione?

E l'unica risposta che sono riuscita a dare è stata: la bellezza. Noi ci innamoriamo ed amiamo solo per la bellezza. Siamo attratti dalla bellezza: *"Nessuno viene a me se non lo attrae il Padre"*. È l'attrazione dell'amore che ci mette in movimento e ci trasforma.

Ma non sempre questa attrazione arriva al suo compimento, cioè all'incontro, alla trasformazione, al passo di messa in discussione di se stessi.

Nella strada si possono trovare degli ostacoli alla "gloria di Dio che tutto move", come dice Dante; cioè dei limiti alla felicità. Questo limite è il male che si declina in tanti sinonimi, compresa la paura di affrontare una propria fragilità, di conoscersi fino in fondo, di capire che forse non si è capaci di amare.

E questo lo si sperimenta tantissimo in terapia, dove, dopo aver intrapreso un cammino di "guarigione e riconciliazione", quasi a metà strada, ci si ferma impauriti di ciò che questo sta portando in superficie... impauriti da se stessi. Ed è qui che questa Gloria, questa bellezza si lascia ferire e si trasforma in misericordia. È come se Dio, attraverso anche alcune persone, si chinasse in forma di misericordia e questa diventasse una forma unica e ulteriore di bellezza.

Quante volte questa misericordia diventa così attraente che basta solo toccare il lem-

bo del mantello per guarire.

Penso ad una mamma che vedo e che da quasi un anno ha perso un figlio mentre camminava in montagna sotto la custodia di un'istruttrice di sci, un bambino di sei anni, bello, solare e vivace... Penso al suo dolore così lancinante, così disperato... Penso a quanto il suo guaritore sia stato l'altro figlio di otto anni, che l'ha attratta con la sua misericordia, aspettandola con pazienza mentre assorta dal dolore si dimenticava di lui; guidandola con audacia... da me; sussurrando al suo piccolo orecchio parole che avrebbe voluto ricevere lui - piccolo uomo - da lei, madre... Ed ecco che questa misericordia sta diventando così attraente che lei sta rialzando lo sguardo e il cuore verso la vita.... Attratta ancora da quel grido di bellezza che non è più gloria, felicità, ma è semplicemente misericordia verso di sé e verso la vita, che tanto sembrava averle tolto.

*"Quando sarò elevato da terra attirerò tutti (o tutto) a me..."*; la massima attrazione avviene lì nella sconfitta, nella perdita, nel dolore. E anche se non ne siamo consapevoli, quando cerchiamo questa bellezza, che è misericordia, cerchiamo Dio, anche quando ci sembra invece essere così lontani da Lui.

**Sr. M. Sara dell'Umanità di Cristo**



# Avere cura è misericordia

*Una settimana speciale alla Scuola Regina Carmeli di S. Maria C.V.*

“Non dobbiamo avere paura della tenerezza” disse un giorno Papa Francesco e noi continuiamo parafrasando: *“Dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri”*. Avere cura significa innanzitutto essere consapevoli di quello che siamo e siamo “esseri speciali, unici, irripetibili, fatti a immagine e somiglianza di Dio”. Coscienti di questo valore fondamentale, diventiamo capaci di stare attenti all’altro che ho accanto e dunque capaci di prenderci cura dell’altro che è il mio amico, compagno di banco, della maestra a scuola, del fratello o sorella, di mamma e papà, dei nonni a casa. Ma non solo. Prendersi cura significa anche prendersi a cuore gli spazi dove abitiamo e le cose che usiamo. Ma come prendersi cura? E qui nasce il progetto.

Concluso il primo quadrimestre, le suore insieme alle insegnanti hanno deciso con coraggio e convinzione di concedersi una “pausa didattica”, dedicando una settimana al tema della cura, nelle sue diverse declinazioni: dalla cura della natura, a quella di se stessi, degli altri, del proprio materiale scolastico, del galateo, fino ad arrivare a quella della propria scuola.

Il nostro intento è stato quello di dare la possibilità agli alunni delle diverse classi di uscire dalla propria aula e unirsi ad altri compagni, al fine di offrire occasioni di condivisione e solidarietà tra chi è più grande e chi è più piccolo, secondo il progetto dal titolo: *“Una classe grande come la scuola”*. Per fare questo, le insegnanti hanno preso spunto dalla scuola estiva, sia per l’organizzazione,





ma soprattutto per l'entusiasmo e la forza motivazionale che ne derivano.

Così i bambini sono stati divisi in squadre: rossa, gialla, blu, arancione, verde e azzurra e ... "via alle danze!!! La giornata iniziava tutti insieme in salone, con la preghiera durante la quale si leggevano alcune frasi della lettera enciclica di Papa Francesco, *"Laudato sii"*, che alla cura dedica tanta attenzione, e cantando e ballando l'inno *"Perché la vostra gioia sia piena"* che esprimeva la motivazione di fondo del tema della cura. Dopo la preghiera ognuno si dirigeva nella sua classe per un tempo di didattica fino alla merenda, momento in cui si rimescolavano le "classi" e i bambini si ritrovavano riuniti nella propria squadra per svolgere i laboratori, uno diverso al giorno, e poi per pranzare insieme in refettorio e fare i tornei di calcio, palla prigioniera, il gioco di pallabasse. Nel pomeriggio, si ritornava nella propria classe per lavorare sui diversi approfondimenti del tema della cura, i cui prodotti sono stati esposti e mostrati, al termine della settimana, alle altre classi.

I genitori hanno seguito con molto interesse

l'iniziativa, notando il rinnovato entusiasmo dei loro figli a venire a scuola. Più di uno infatti ha detto: "Maestra, mio figlio si è svegliato prima, questa settimana, per venire a scuola"- e ancora -"I bambini sono felicissimi ed entusiasti, ci voleva proprio questa esperienza!"

Le insegnanti, che certamente sono state impegnate a pieno ritmo, hanno constatato la ricchezza di far collaborare bambini di diverse età ad un progetto comune, sul tema della cura, oggi più che mai importante e necessario per costruire persone responsabili, attente agli altri, persone che sanno prendersi cura con il cuore, con la mente e con tanta forza di volontà, persone che sanno ascoltare, accogliere, cedere e perdonare. E non sono questi forse i verbi della Misericordia? Insegnare la loro coniugazione è dunque più che un dovere di grammatica, un dovere di cuore, una responsabilità che nasce dalla fede in un Dio che è Padre e che ci vuole a sua immagine, pieni di misericordia e di cura.

**suor Miriam dello Spirito Santo**  
**suor Fernanda della Vergine del Carmelo**

# Giubilei 2016

## 60esimo

Sr. M. Cornelia dei Sacri Cuori	03/05/1956
Sr. M. Josè del Verbo Incarnato	03/05/1956
Sr. M. Donatella di Gesù	06/10/1956

## 50esimo

Sr. M. Eletta dello Spirito Santo	01/06/1966
Sr. M. Gertrude del Sacro Cuore	01/06/1966
Sr. M. Aureliana del SS. Sacramento	01/06/1966
Sr. M. Tersilla della Madonna del Carmine	01/06/1966
Sr. M. Angela dell'Eucarestia	03/10/1966
Sr. Delphine Colette de l'Eucharistie	03/10/1966
Sr. M. Terenzia dell'Assunta	03/10/1966
Sr. M. Jeannette de l'Immaculée	03/10/1966
Sr. M. Grazia degli Angeli	03/10/1966

## 25esimo

Sr. M. Serena di S. Giuseppe	31/08/1991
Sr. M. Roberta di S. Teresa di Gesù Bambino	31/08/1991
Sr. M. Claudia del Sacro Cuore	31/08/1991
Sr. M. Bernadette du Sacré Coeur	29/09/1991
Sr. Jocelyne de la Vierge Marie	29/09/1991



# Che grande sorpresa!

Che grande sorpresa e gioia per Suor Maria Immacolata: dopo molti anni, il 22 gennaio si è incontrata in Casa Generalizia con Henri, il ragazzino che lei aveva accolto nella missione di Ilanivato circa 45 anni fa, affidatole da Padre Alessio De Cherchi, sj. Henri è cresciuto nella nostra missione e le suore gli hanno fatto da sorelle maggiori e suor Immacolata da mamma premurosa. Una volta cresciuto si è arruolato nell'esercito malgascio e si è trasferito per lavoro nell'isola della Reunion. Si è felicemente sposato ed ha avuto la gioia di essere 4 volte padre. Aveva sempre espresso il desiderio di poter riabbracciare le suore che lo avevano cresciuto e fatto studiare; così, giunto in Francia in visita alle figlie, è venuto fino in Casa Generalizia per salutare Sr Immacolata e tutte le missionarie malgасce ed italiane.



L'incontro e l'abbraccio con suor Immacolata è stato davvero commovente e carico di bene...brillavano gli occhi a tutti e due!

Henri si è fermato a Torino circa una settimana, nella quale ha fatto visita a molte suore missionarie, esprimendo tutta la riconoscenza per quanto ha ricevuto dalla nostra missione.

Noi che l'abbiamo conosciuto da ragazzino, lo abbiamo ritrovato semplice e gioioso, affezionato alle sue suore e ricambiato con altrettanto affetto da tutte noi.

*Sr M. Renata di S. Teresa*



## Bergoro in festa per le sue suore



In occasione della festa patronale della nostra parrocchia di San Giovanni Battista in Bergoro, che abbiamo celebrato il 21 giugno 2015, nell'anno dedicato alla Vita Consacrata, in condivisione con il parroco della Comunità Pastorale, don Reginaldo Morlacchi e con l'approvazione del Consiglio pastorale della Comunità "Madonna della Selva" di cui Bergoro fa parte, abbiamo pensato di dare risalto alla storica presenza nella nostra parrocchia delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino.

Per concretizzare il nostro progetto abbiamo pensato di invitare tre suore Carmelitane della Congregazione presente da decenni nel nostro paese e in rappresentanza delle tante sorelle che si sono susseguite nel servizio ai bambini, ai giovani, agli ammalati, agli anziani, alla cura delle anime e della chiesa, seguendo questo criterio:

- una Suora carmelitana nativa di Bergoro, la cui vocazione è fiorita all'interno della nostra comunità: suor M. Livia del Bambin Gesù (Comerlati);
- una Suora carmelitana che nella sua lunga permanenza a Bergoro ha lasciato un ricordo vivo e un segno profondo nella nostra parrocchia: suor M. Serena del Preziosissimo Sangue;
- una rappresentante delle Suore carmelitane attualmente presenti a Bergoro, suor M. Clotilde di Gesù Bambino, per gli anni di servizio donato a Bergoro e nella continuità con coloro che le hanno precedute.

In particolare, la Festa Patronale si è snodata in 4 momenti importanti.

In primis, il momento vocazionale di venerdì 19 giugno. Nella nostra chiesa parrocchiale una veglia di preghiera-testimonianza con il tema: *"Vangelo, Profezia, Speranza: consacrati nella vita"* ha aperto la festa, introducendo la comunità al tema della Vita Consacrata; durante la Veglia abbiamo ascoltato la personale esperienza delle Suore invitate, attraverso il loro racconto di pensieri e messaggi suggeriti dal proprio vissuto, intercalati da alcuni canti di ispirazione carmelitana eseguiti dal nostro coro.



È stato veramente bello raccogliere l'emozione di suor Livia alla sua prima testimonianza pubblica, la bellezza del ricordo di una vita passata e spesa nel nostro piccolo paese di suor Serena e il bel richiamo di suor Clotilde alle parole di papa Francesco.

Il secondo momento è stata la Santa Messa Solenne, che è stata celebrata alle ore 10 di domenica 21 giugno nella chiesa di San Giovanni Battista, in onore del nostro Santo Patrono, culmine della vita cristiana e momento centrale della festa con le suore.

Subito dopo, il terzo momento: il pranzo comunitario nel salone dell'Oratorio San Luigi Gonzaga, che ha seguito la celebrazione solenne festiva, una fraterna condivisione con famiglie, giovani e adulti della parrocchia in cui la popolazione ha goduto della presenza delle Carmelitane.

Particolare significato in questo momento conviviale è stato il luogo, che ha visto la fatica e l'impegno di varie suore, nei tanti spettacoli, sia della scuola materna, sia con i ragazzi e i giovani dell'oratorio, nati dall'inventiva e dal cuore e con cura preparati dalle nostre Carmelitane. Infine quarto e ultimo momento, il Corteo Processionale svoltosi per le vie del paese, con la statua del Santo Patrono e la partecipazione di numerosissimi fedeli nel pomeriggio domenicale che ha suggellato questa nostra festa nell'anno della Vita Consacrata.

Ringraziamo di cuore Madre Amabile di San Giuseppe, la Madre Generale che ha concesso la presenza di queste suore, alle quali si sono aggiunte Suor Sabrina, nativa bergogrese e Suor Giuseppina, anche lei da diversi anni presente nella nostra comunità.

Sappiamo che tutto ciò ha richiesto qualche sacrificio alle varie realtà comunitarie, da cui arrivavano le suore... e ne siamo grati.

Un bel successo ha avuto anche la mostra fotografica allestita nella cappella di San Materno, incentrata sulle varie modalità di presenza delle suore a Bergoro: dal catechismo, all'asilo, alle gite, ai momenti di condivisione fraterna.... Insomma, scomodiamo Papa Francesco citando e parafrasando il suo celebre detto.... che le suore Carmelitane passate e presenti in Bergoro, sapevano e sanno dell'odore del loro gregge !



**Maurizio e Matteo  
parrocchiani di Bergoro**

## Il momento favorevole

Se la Pasqua è il momento in cui la Salvezza si rivela, i giorni che la precedono, per noi come furono per gli Apostoli, devono anche essere giorni di introspezione, di messa a prova della Fede, di contemplazione del Mistero. Così la Quaresima è il momento principale in cui confrontarsi con i propri limiti, le paure, i dubbi, brandendo i doni della Carità, della Speranza e della Fede.

La formula del ritiro aiuta molto in questo, perché permette di non farsi distrarre dalle incombenze della vita e di fissare gli occhi sulla Croce, quella di Gesù e la nostra. Da un po' di tempo i giovani della nostra Comunità Pastorale non ricevevano l'invito ad un vero ritiro quaresimale. Alla chiamata per il 20 e 21 febbraio abbiamo risposto in 17, un numero che, con l'aiuto della Provvidenza, permette di porre le basi per grandi cose. Le nostre guide: il Parroco, Don Federico; Don Alessandro e Suor Giuseppina.

All'arrivo, con la testa ancora affollata di pensieri e preoccupazioni quotidiane, il primo dono del Signore è giunto inaspettato: lo specchio magnifico del Lago Maggiore ci ha

alleggerito il cuore, quietando in un istante la tempesta dentro di noi. Quaresima è anche sacrificio, non si può guardare la Croce come si guarda un programma TV: per contemplare il sacrificio estremo di Cristo occorre prenderne parte. Tuttavia è nel sacrificio di Gesù che l'*alfa* raggiunge l'*omega*, che il Creato incontra la Salvezza.

E così è iniziato il nostro ritiro, non in una cornice cupa e austera, bensì in un luogo di armonia e natura; molti di noi hanno pensato a san Francesco.

Il primo momento di meditazione comunitaria ha preso spunto dal Libro dell'Esodo, nei versetti in cui Dio si rivela a Mosè. Ci siamo guardati negli occhi, non tutti ci conoscevamo bene, la Comunità Pastorale ha ancora molti passi da fare, eppure eravamo tutti lì, davanti al Roveto Ardente, e negli occhi di ciascuno risplendeva la stessa luce. Dopo il tempo delle riflessioni personali abbiamo pregato i Vespri. Terminata la deliziosa cena, preparataci dalle Suore della Casa "Gesù Bambino", abbiamo trascorso dei momenti di gioco tutti insieme.

*Gruppo Giovani della Comunità Pastorale Madonna della Selva di Fagnano Olona (Va)*



Alle ore 22.30 è iniziata la nostra Veglia, incentrata sulla parabola del Figliol Prodigio: tra le letture e i canti, tanti di noi si sono sentiti un po' fratello minore e un po' fratello maggiore! Il primo che desidera l'indipendenza, prende le distanze dall'amore del Padre e scopre poi che l'amore non è una corda che ci lega bensì un appiglio che ci solleva; il secondo incapace di gioire insieme al Padre del ritorno del fratello, prigioniero di una giustizia calcolatrice e terrena. In tutti noi si è riacceso il desiderio di conoscere quel Padre traboccante di misericordia, che si annulla e si umilia per il bene dei suoi figli, così spesso distaccati, così spesso ingrati. Quanto volevamo poter restituire almeno un po' di quell'Amore immenso! Così abbiamo continuato con l'Adorazione.

Prima di coricarci, siamo usciti a guardar le stelle riflettersi nel Lago Maggiore, qualcuno di noi ne conosceva i nomi. Quel firmamento sconfinato era l'emblema della gratitudine

che avevamo dentro.

Il mattino seguente, dopo una rapida colazione e le Lodi Matutine, abbiamo vissuto il secondo momento di meditazione. Abbiamo

riletto il brano di Luca e, guidati da Suor Giuseppina ne abbiamo fatto una piccola esegesi, aiutandoci con i quadri di Rembrandt e di Sieger Koder. La Parabola del Figliol Prodigio è una di quelle più difficili da comprendere, almeno finché si cerca di misurare col metro della giustizia e della bontà umana l'opera del Padre. Noi giovani, nonostante l'impegno, viviamo tanta incertezza sulle

prospettive della nostra vita e della nostra felicità; e, in un periodo storico in cui le opportunità di lavorare e costruirsi un futuro sono fumose, ci si sente ancora più sconfortati nell'essere ormai pienamente compartecipi delle preoccupazioni che le nostre famiglie sovente fronteggiano impotenti. Tuttavia, quanta resilienza e serenità abbiamo trovato nel riconoscere che, in ultima istanza, è la misericordia di Dio che ci salva, se noi lo permettiamo, nel ricordare che i rapporti familiari, nonché di amore e vera amicizia, non rispondono a una

logica del "dare e avere" bensì a una logica di Comunione! Durante il pranzo e il tempo libero, abbiamo coltivato

l'amicizia e, concentrandoci su ciò che ci univa anziché su ciò che ci divideva, abbiamo consolidato un po' di più un gruppo che in futuro potrà crescere in qualità e quantità, diventando un faro per altri ragazzi. Nel pomeriggio la Celebrazione Eucaristica domenicale è stata animata da canti e arricchita dalle preghiere limpide e profonde che avevamo scritto durante l'Adorazione della notte precedente. Avevamo fatto 30, potevamo fare 31... così, quelli di noi che non avevano impegni impellenti la sera, hanno potuto fare una piccola deviazione per visitare il suggestivo Eremo di Santa Caterina del Sasso e, mentre percorrevamo stanchi le scalinate arrocate sulla sponda del lago, discorrevamo delle successive occasioni che avremmo avuto per stare di nuovo tutti insieme, con Gesù.

**Gabriele M.**  
del gruppo "giovani"



## Noviziato: casa di accoglienza

Certo questa definizione non ci stupisce!

Chi non lo sa? Dire "Noviziato" equivale a dire "Novizie". Infatti, lo specifico della casa è di accogliere ragazze che sentono una particolare chiamata a seguire Gesù più da vicino. E, voglia il cielo, speriamo che questa attività perduri nel tempo, a gloria di Dio e a servizio della Chiesa. Così è ovvio che vengano accolte le nostre Juniores per il periodo di preparazione alla Professione perpetua, o ancora, sorelle di altre Comunità che vengono a Torino e talvolta vi permangono per qualche giorno.



Ma l'accoglienza di cui vogliamo parlare in questo articolo è anche un'altra, soprattutto da un po' di tempo a questa parte. La nostra casa, infatti, apre porte e cuore, con gran disponibilità, a vari gruppi che chiedono di venire ospitati. Sono gruppi della nostra parrocchia: catechisti con i loro bambini, genitori guidati da sacerdoti, gruppi dell'oratorio e

altro. Con il passa-parola, vengono anche gruppi da altre parrocchie.

Come avviene questa accoglienza? Anzitutto ricevendo le persone, alla porta S. Giuseppe, con il sorriso e tanta disponibilità a condividere la giornata con loro.

Poi, mettendo a loro disposizione la Cappella dove poter pregare e gli altri ambienti della casa, soprattutto, quando il tempo è gradevole, il nostro bel parco.

A questo punto vogliamo segnalare ciò che spesso i nostri ospiti dicono entrando in quest'ambiente: "Che silenzio! Che pace si respira qui!". Sì, dobbiamo riconoscerlo, il Signore ci ha posto in un angolino dove si possono vivere questi valori, così mancanti, invece, nel caos di una città!

E come trascorrono il tempo i nostri amici? Con conferenze, preghiera, dialogo, lavori di gruppo, riflessione personale. In particolare, sottolineiamo il clima e l'ambiente: per esempio, per i genitori che trascorrono alcuni tempi di riflessione, il nostro giardino interno si presta molto. Li vediamo sostare in vari punti che



aiutano a interiorizzare quanto ascoltato. Al centro del giardino spicca la grande croce lignea dove si può meditare volentieri; poi, lungo i vialetti, si incontra la cappellina della Madonna del Carmine, quella di Gesù Bambino di Praga e più avanti quella di San Giuseppe. Il verde che circonda il parco infonde pace, così come l'assenza di rumori estranei. Per i bambini è anche luogo di corse, di giochi, di canti, oltre che di preghiera e catechesi.

E la Comunità? Possiamo dire che viene coinvolta tutta. Le sorelle catechiste seguono i gruppi, dalla cucina arrivano il caffè e le bevande per il pranzo, c'è chi incanta i piccoli con il racconto di storie significative, chi passando scambia qualche parola con i genitori, e dalle sorelle che non sono direttamente coinvolte



si nota una delicata discrezione per non turbare i vari momenti che vivono i gruppi e una vicinanza con la preghiera. È un'accoglienza che comporta anche qualche piccolo sacrificio, ma è tanto bella e speriamo possa essere utile a tante famiglie, che ancora cercano di vivere bene il loro essere cristiani.

Da parte nostra, cerchiamo di gettare il buon seme, nella certezza che il Signore della Misericordia farà fruttificare!

*Suor M. Aldina di S. Teresa di G.B.*



# Formazione permanente

## FORMAZIONE PER LE SUPERIORE E PRIME CONSIGLIERE

La Comunità del Noviziato ha aperto con gioia le “porte” del cuore e della casa e ha accolto, sabato 19 settembre e il 15/17 gennaio, le responsabili di Comunità e alcune sottopriore per due momenti di formazione su: *Vivere da Carmelitane nell’oggi*, guidato dalla Madre Generale e dal suo Consiglio, e *Come valorizzare la cura della vita interiore*, guidato dalla dott.ssa Claudia Ciotti.

Aperte allo Spirito, ci siamo lasciate coinvolgere fino in fondo dalle varie proposte: dialogo aperto in assemblea con la Madre Generale e ascolto delle relazioni della dott.ssa Ciotti, momenti di preghiera e di riflessione personale rileggendo la propria vita e la storia della nostra Congregazione con serenità e gratitudine, condivisione libera e schietta a piccoli gruppi. Siamo state ad una scuola “speciale”, dove il Maestro ci ha prese per mano e ci ha guidate verso una conoscenza più profonda di noi stesse e di quanto il Signore ci chiede “oggi”, affidandoci il compito di “governare” una comunità.

Tra le tante convinzioni maturate e approfondite nel ritmo di queste giornate, c’è la cer-

tezza di essere abitate da un TU che è dinamismo, novità, freschezza ... e c’è il desiderio-impegno di continuare, attraverso semplici gesti quotidiani, a prenderci cura della nostra vita interiore e di quella delle sorelle della nostra Comunità. Questa vita interiore sta alle sorgenti di tutte le nostre relazioni e ci fa essere donne concrete, autentiche, capaci di aprirci alla dinamica dell’incontro, di amare ogni sorella nella sua unicità, con fiducia e stima reciproche.

Riconoscenti verso il Passato, verso il bene ricevuto dalla testimonianza semplice e umile di tante sorelle, chiediamo al Signore **luce** per saper cogliere la “nuova vita” che sta germogliando nella nostra Congregazione e **disponibilità** a collaborare con responsabilità al Suo progetto per ogni sorella.

Coltivando i doni ricevuti in queste giornate di formazione, la nostra gratitudine si fa più viva verso il Signore e la Congregazione che, in modo concreto, si prende cura della nostra crescita umana e spirituale, stimolandoci a vivere una qualità alta di vita.

*Sr M. Jolanda di Gesù*





## FORMAZIONE PER LE SORELLE ANZIANE

*“Guardare il passato con gratitudine...riscoprendo la maternità di Madre Maria degli Angeli”* questo il titolo dell'incontro che abbiamo vissuto il 9 marzo a Mondovì, in continuità con quelli di settembre insieme alla carissima Luisa Pellizzari. È stato un incontro molto atteso, memori della bellezza e della carica spirituale ricevuta nel primo. Da subito, si è creata una sincera sintonia



con P. Paolo Galbiati, rettore del Seminario di Arenzano che, prendendo lo spunto dalla moglie di Lot e soffermandosi su Maria di Madgala, che non riconosce il Maestro, è sfociato nello sguardo di Gesù che solo vede, penetra la parte recondita del cuore della povera vedova e trae la verità meravigliosa nascosta. Le Sorelle, riunite nella sala di Comunità, hanno seguito con attenzione quanto il Padre proponeva con semplicità e cordialità e, quasi a completare l'atmosfera di famiglia creatasi, è cominciata a cadere lievemente anche la neve.



*Guardare al passato con gratitudine* – ha spiegato il Padre - scoprendo sempre più la presenza dell'Amore di Dio nella nostra vita, diviene dono di fecondità, di maternità spirituale. Madre Maria degli Angeli è apparsa da subito l'anima che guarda il suo passato con gratitudine, e davanti a Gesù Eucaristia, accoglie lo sguardo d'Amore, diviene madre di anime nel dono totale di se stessa. Come lei, davanti a Gesù Eucaristia, il nostro passato non è luogo di rimpianti, ma diviene un memoriale di gratitudine sincera. È per noi un comandamento ringraziare dei doni ricevuti, dell'Amore di Dio che ci ha da sempre accompagnate e seguite. Ringraziare Dio per quello che Egli è, Amore misericordioso, gratuito e per quello che ci dà, distoglie l'attenzione da noi stesse e ci rende più sensibili verso gli altri, madri di anime.

La celebrazione Eucaristica è stata celebrata in un vivo raccoglimento, che si è trasformato in profonda gioia quando al termine, il caro Padre ha ravvivato il dono della maternità in noi facendo sorteggiare a ciascuna il nome di un seminarista del Seminario di Arenzano: Eucaristia e maternità spirituale, dunque, così ogni figlia di Madre Maria degli Angeli continua il cammino di fedeltà nella gioia e nel grazie sincero per il dono della chiamata.

*Sr. M. Riccarda del Divin Amore*

## FORMAZIONE PER LE SORELLE IN ATTIVITÀ

**Guardare al passato con gratitudine... per generare la vita oggi.**

La formazione permanente di quest'anno si è svolta sul tema della gratitudine. Con uno sguardo rivolto al passato abbiamo potuto immergerci nella storia personale, ognuna nella propria, e comunitaria, come sorelle appartenenti a una grande e unica Famiglia Religiosa. Nell'incontro, tenutosi nella casa di **Mondovì, dal 23 al 25 ottobre**, aiutate dalla Dottoressa Claudia Ciotti, è stato bello potersi dedicare un breve, ma speciale tempo in cui fare memoria del proprio vissuto mettendo alla luce fatti, parole, persone per cui essere grati al Signore. Ciò facendo, anche le ombre e i lati più bui che possono aver oscurato e ostacolato il nostro cammino umano-spirituale si sono colorati di luce e di misericordia. Dallo sguardo al passato, siamo state proiettate con un balzo in avanti nell'oggi della nostra vita, nell'oggi delle nostre comunità, nell'oggi della nostra Congregazione per uno scopo ben preciso: quello di

generare vita perché a tale, alto e sublime compito siamo chiamate come donne, come consacrate e come carmelitane.

Dunque un tuffo dentro la vita, quella vita che ogni giorno deve essere presa in mano e consegnata a Colui che ci costituisce, una vita donata che genera vita attorno a sé. Occorre formazione, conoscenza, vigilanza, amore e pazienza verso se stessi e verso gli altri, un amore e una pazienza che crescono ogni giorno se messi a confronto con la verità di noi stesse e la verità di Dio.

Un incontro di formazione dunque che ha dato un certo respiro, uno sguardo positivo sulla vita consacrata nonostante le fatiche quotidiane personali e comunitarie, una speranza nell'oggi della nostra Congregazione che ci sprona a vivere sempre più in modo autentico e sempre più come generatrici di vita.

*Sr. Miriam dello Spirito Santo*



## Guardare al passato con gratitudine... riscoprendo la maternità di Madre Maria degli Angeli

Tre giorni di vivace fraternità, quelli trascorsi nella casa del **noviziato dal 19 al 21 febbraio** tra sorelle di nazionalità italiana, malgascia, rumena e centrafricana. Abbiamo focalizzato la nostra riflessione sulla maternità spirituale, eredità preziosa ed esigente consegnataci da Madre Maria degli Angeli.

Raccontava don G. Ghiberti, che ha guidato l'incontro, che Madre Maria degli Angeli è stata una donna eccezionale grazie, in primis, all'educazione familiare ricevuta, soprattutto dalla mamma. Attraverso una rilettura della vita della Madre, della sua infanzia, della sua maturazione spirituale e umana, abbiamo scoperto la maternità da lei acquisita, testimoniata e vissuta, fino alla piena configurazione al Cuore di Gesù, che ha sempre fatto la volontà del Padre. La Madre diventa "matriarca" per noi, cioè il modello e la guida per vivere la maternità nel contesto in cui siamo, a contatto con le Sorelle e le persone che vivono con noi. Abbiamo vissuto tempi di preghiera, meditazione e fraternità, che ci hanno ridato slancio e desiderio di incarnare al meglio quanto fa parte del nostro DNA carmelitano, secondo il carisma lasciatoci da Madre Maria degli Angeli.

**Sr. Fernanda  
della Vergine del Carmelo**



## Ricordi del passato...

**Ci sono pervenuti diversi ricordi vissuti nelle nostre comunità e attraverso i nostri apostolati. Iniziamo a riportarne alcuni in queste pagine.**

All'asilo di Marene ho incontrato delle brave suore: Suor Irene, Suor Imelda, Suor Agnesina, Suor Maria Celsa e Madre Candida. Io volevo loro un gran bene e le seguivo anche in cucina, quando, al mattino, arrivavo molto prima degli altri bambini, dovendo fare il viaggio Argula-Marene assieme alle mie sorelle, che entravano prima a scuola. Un giorno una suora mi chiese che cosa avessi mangiato a cena e io risposi: "La polenta". "Che buona!" disse la suora. In realtà io non la ritenevo una ghiottoneria, ma, visto l'apprezzamento ho pensato che fosse il caso di farla partecipare a quel ben di Dio, che io non ero mai stato in grado di valorizzare. Inevitabilmente il mattino dopo mio padre si recò dalle Suore con un sacchetto di farina di granoturco, tra lo stupore e l'imbarazzo reciproco, esclamando: "Non ho potuto dire no: mio figlio ci teneva tanto che anche voi mangiaste la polenta come noi".

**Lorenzo Racca**



I pensieri che sto per scrivere vanno collocati nel contesto della scuola dell'infanzia di Corso Farini. Negli anni che lì trascorro, incontro sempre la mamma di una bambina che frequenta la nostra scuola. Durante i nostri dialoghi, vengo a conoscenza della sua lontananza dalla Chiesa e mi racconta che da molto tempo non si accosta al sacramento della Riconciliazione. Mi sta a cuore che si rimetta sulla strada giusta, desidero rivederla inserita nell'ovile del Buon Pastore, nell'unico gregge di Cristo. Per un po' di tempo non l'ho più incontrata... forse l'avevo stancata con tutte le mie sollecitazioni! Quando la rivedo, mi chiarisce di non darmi pensiero e di non prendermi pena per la sua situazione e aggiunge che non appena si fosse decisa a riaccostarsi alla misericordia di Dio, mi avrebbe di certo telefonato. Da parte mia, rimane solo la preghiera e il desiderio che davvero si possa riavvicinare alla grazia divina.

Il giorno luminosissimo arriva per lei e per me! È il 1° maggio 2015: sto per coricarmi e sento squillare il telefono: è la sorpresa per la quale ho ardentemente pregato. La cara signora mi racconta che in quel giorno ha ricevuto il sacramento della misericordia e anche Gesù Eucaristia e aggiunge: "Ora sono in grazia di Dio, mi sono liberata di un peso e posso anche morire!". Gesù l'ha attratta a sé. Le ho suggerito di ringraziare tanto il Signore, venuto per salvare e abbracciare tutti: non ci dice proprio questo la parabola della pecorella smarrita?

La signora è luminosa per la grazia ricevuta e io altrettanto per un regalo così sorprendente, meraviglioso ed emozionante che contrassegna il mio 60° di Professione religiosa, celebrato proprio il giorno dopo, 2 maggio.

**Suor M. Ferdinanda di S. Teresa**



## Una "Rosellina" in Paradiso



"Fiori di campo" è sempre stata la tua rubrica... l'angolo allegro di tutto il giornale, la pagina che le suore andavano a leggere per prima. Era impossibile non sorridere incontrandoti, mettevi il buon umore solo al guardarti. E così hai seminato gioia e "respiro lungo", senza risparmio alcuno. Chiunque ha avuto la fortuna di avere a che fare con te, avrebbe numerosi aneddoti da raccontare sul tuo conto, forse più esilaranti di quelli che per anni hai raccontato a noi attraverso questa rubrica. Ti vogliamo ricordare come in questa foto: con il sorriso pronto per tutti, con lo sguardo sereno, capace di accogliere e consolare in ogni circostanza, dicendo la parola giusta, aggraziata dalla tua inconfondibile R... Continua a farci sorridere dal Cielo, soprattutto quando la vita ci riserverà qualche pensiero e sofferenza in più.

*Sr. M. Stefania del Divino Amore*

*Desideriamo condividere con tutti voi un momento speciale della vita di suor Rosella attraverso questa commovente testimonianza.*

Erano i primi giorni di gennaio quando Sr. Rosella, sentendo che le mancavano le forze fisiche, si arrese e - a malincuore - rinunciò a fare quel piccolo, ma prezioso, servizio alla comunità: preparare le mele per fare ogni giorno la frutta cotta. Ci teneva tanto a scendere ogni mattina in cucina a fare questo lavoro, ma offrì al Signore anche questa rinuncia.

In Comunità si parlò del Giubileo dei Consacrati che sarebbe stato celebrato il 2 febbraio, festa della vita consacrata, in Duomo. In quella occasione le sorelle furono invitate a partecipare numerose. Sr Rosella era presente, perché - finché ha potuto - partecipava con gioia alla vita comune, ma capì che per lei sarebbe stato impossibile andare.

Un giorno, mentre mi trovavo nella sua stanza, fu come ispirata improvvisamente e - con gli occhi ancora più luminosi del solito - prese il Bambino Gesù che per il Natale aveva posato ai piedi della statua della Madonna, me lo pose tra le mani dicendomi: "Tu stai così davanti alla porta e aspettami, perché devo uscire un momento e poi ritornerò".

Senza capire e sorpresa di quel gesto, aspettai. Dopo poco aprì la porta e in modo solenne, con le mani giunte e come rapita, disse: "Questo è il mio Giubileo, questa è la mia Porta Santa! Gesù, donami di passare con Te e attraverso di Te per arrivare là dove Tu mi attendi".

Grazie Sr. Rosella perché fino all'ultimo sei stata un esempio di come si può soffrire molto, ma con amore e con gioia.

*Sr. M. Fabrizia di S. Teresa*

## Uniti alla risurrezione di Cristo



### Suor M. Rosella di S. Giuseppe (Serasso Sofia)

nata a Crova (Vc) il 31.3.1945 - deceduta a Torino il 31.1.2016

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. (Fil 4,4-7)*

Queste parole di S. Paolo descrivono bene Sr. Rosella: "la povera fanciulla senza pretese", sempre riconoscente e allegra, autenticamente umile, convinta di non avere meriti o diritti da far valere, contenta per ogni bene ricevuto. Il "grazie" era sempre sulle sue labbra, soprattutto negli ultimi giorni, anche nella bella lettera scritta nel dicembre 2014 quando ha saputo di essere ammalata e ha cominciato a prepararsi all'incontro definitivo con lo Sposo. "Motivo di questo scritto: ringraziare e benedire il Signore che mi ha dato di vivere nella nostra bella - anche se non priva di difetti - famiglia religiosa" e il ringraziamento continua per tante Madri e Sorelle che le hanno dato esempi ed insegnamenti, per le Comunità in cui ha vissuto: "Villa Pia, Pinna Pintor, Deserto di Varazze, Roma, Mondovì, Noviziato, Marene, Saluzzo, Cascine Vica, Casa Madre, Civenna, Romania, comunità che mi hanno accolto e sorelle che ho stimato per la loro umanità carica della ricerca e comunione con il Signore". Anche noi diciamo grazie a Sr. Rosella per gli stessi motivi, per la traccia luminosa che ha lasciato, camminando alla ricerca del Signore con serena fiducia e serenità, anche nei momenti bui della vita e della malattia. A lei chiediamo di continuare a pregare per ogni necessità della nostra Congregazione.

### Suor M. Rosangela di S. Teresina (Ruggio Rita)

nata a Campi Salentina (Le) il 19.08.1943 - deceduta a Torino il 7.2.2016

Il 2 maggio 2014 aveva celebrato il 50° anniversario di Professione religiosa nella comunità di Rodengo Saiano. Era infatti entrata appena diciottenne e il 2 maggio 1962, con la vestizione, aveva assunto il nome di Sr. M. Rosangela di S. Teresina. Con Santa Teresina ha avuto sempre in comune l'umiltà, la semplicità, la fiducia nel Signore e anche tante sfumature di carità fraterna. In questi ultimi anni caratterizzati dalla malattia, si sentivano tante sorelle ripetere "è sempre stata tanto buona!". Per questo siamo sicure che, come ha fatto tanto bene sulla terra, continuerà a farlo dal Cielo. Fra i servizi che ha svolto con tanta generosità vi è stato dapprima quello di cuciniera nelle comunità di Cogoletto, Adria Dolomiti e Castello di Godego. Nel 1974 i Superiori le chiedono l'impegno dello studio per conseguire il diploma di maestra. Trascorre quindi tre anni a Roma e poi viene inviata nelle Scuole Materne di Bergoro, Santa Maria Capua Vetere e Pieve di Cadore. Nel 1985 giunge a Marene dove si fermerà più di 25 anni. Oltre all'insegnamento e alla direzione della Scuola ricopre il ruolo di Superiora, per due periodi, e anche di economo. Particolare caratteristica è la sua capacità di accoglienza: a Marene tante Sorelle passano continuamente per visitare la Madre Fondatrice, sepolta nella Chiesa parrocchiale, e il Museo a lei dedicato; per celebrare anniversari e ricorrenze di Congregazione; per far visita alla cappella cimiteriale. A tutte le Sorelle Sr. M. Rosangela apriva la porta con il sorriso, offrendo quanto di meglio aveva. Nel 2011 la malattia ha bussato alla sua porta ed è progredita con rapidità. Sr. M. Rosangela ne ha patito molto, ma non ha perso la sua dolcezza e mitezza. Alla fine del mese di gennaio, dopo alcuni giorni di ricovero ospedaliero, ha raggiunto la pace. Ora le chiediamo di continuare a pregare per noi, sue Sorelle, e per la sua affezionatissima famiglia.



## **Ida Cazzaroli** (Verona, 28.8.1931 - S. Stefano Roero (Cn), 9.3.2016)

Ida è entrata nel nostro Noviziato il 3 ottobre 1952 ed ha professato il 3 maggio 1955, prendendo il nome di Sr. M. Fiorenza di Sant'Anna. Ha conseguito il diploma di infermiera professionale e le compagne di formazione la ricordano come una sorella molto fine, sensibile, delicata. Si è poi ammalata gravemente e dopo vari cicli di cure e aver trascorso un periodo in famiglia presso il fratello sposato, è stata inserita a Saluzzo con le ospiti dell'Opera Assistenziale, dove *Lina* e le due *Marie* sono diventate sue compagne inseparabili. Con loro, lo scorso anno, è stata trasferita nel pensionato di S. Stefano Roero, portando una nota di gioia e allegria tra le pensionanti. A metà gennaio, una crisi cardiaca ha reso precarie le sue condizioni di salute. È deceduta il 9 marzo mattina e il 10 marzo è stato celebrato il funerale nella cappella del pensionato. Ida riposa nel cimitero di S. Stefano Roero in attesa della risurrezione.

**Ci uniamo alle famiglie di tante nostre Sorelle e preghiamo in suffragio dei loro cari defunti:**

Ferdinando, fratello di Sr. M. Lilia

Severino, cugino Sr. M. Martina

Martin, fratello di Sr. M. Célestine (RCA) e zio di Sor. Juliestrinah

Giuseppe, Vincenzo e Carlo, due fratelli e un nipote di Sr. M. Serafina

Rosalia, mamma di Sr. M. Irene

Alexe, una nipote di Sr. M. Alberte

Isabelle, nipote di Sr. M. Agnès

Mieta, zia di Sr. M. Sabrina

Antonio, cognato di Sr. M. Ernestina

Costantino, cognato di Sr. M. Onorata

Domenico, fratello di Sr. M. Elena

Maria Grazia, zia di Sr. M. Stefania

Angela, sorella di Sr. M. Gertrude

Maria, mamma di Sr. M. Giacinta

Roberto, cugino Sr. Maria Pegoraro (Mondovi)

Rosetta, zia di Sr. M. Giancarla





**Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino**  
**Corso Alberto Picco, 104 - Torino**  
**Tel. 011. 8190401**

[www.carmelitane.com](http://www.carmelitane.com)